MAZZETTO DI FIORI POETICI

PER LE NOZZE

Degl'Illuſtriſſimi Signori Spoſi

GIVSEPPE PISELLI

NOBILE DI TODI,

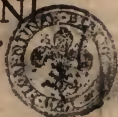
E FRANCESCA MARIA BENIGNI

NOBILE DI NARNI,

Preſentato

Dall'Illuſtriſſimo Signor

TOMASO ATTII

NOBILE DI FOSSOMBRONE.

In Senigaglia, Nella Stamparia Veſcouale,

Per Franceſc'Antonio Perciminei. 1695.

Con Licenza de' Superiori.

Illustrissimo Signor Padrone, ed Amico Carissimo.

E Fama, che trà i fantasmi finti dalla Gētilità, adorādoli come Numi, ed amandoli come Serui, le Ore fossero quelle Dee, alle quali toccaua infiorare il Letto à gli Sposi. Questo offizio

fizio mi eleggo io per allegrezza delle voſtre Nozze felici. E già le ſembianze di Ora per appunto riceuo da quell' Apollo, che sfauilla nella voſtra bella Mente, e mi ſegna coll' ombra del Lauro, che v'incorona. Così ſono diſtanti gli Amici colla ſeparatione non ſeparante del Corpo dall' Ombra. I FIORI, che preſento, ſono colti preſſo i Riuoli d'Ippo-

crene; ſono Roſe di Flore erudite, ſono Narciſi d'Accademici, ed Illuſtri Ingegni. E con quale altro ſollettico doueaſi rendere amabile l'Amore medeſimo, ſe non adornandolo di armonioſe vaghezze? Non poteuaſi meglio rappreſentare la noſtra vera Amicitia, che cō queſto dono fiorito, mentre inneſtaſſimo i noſtri cuori nella prima Alba degli anni,

ed in vn Giardino di Lette-
re,e di Scienze. Comunque
ſia,voglio io ſpargere i FIO.
RI sù quel Talamo, doue
ſpero di veder gli Autunni,
ſe oggi vi ridono le Prima-
uere, e voglio in oltre, che
tutto il Mondo ſappia, che
ſarò ſempre

Di V.S.Ill.ma

Foſſombrone li 30 Settembre 1695.

Diuotiſs.Obligatiſs.Seru.ed Amico vero.
Tomaſo Attij.

Nelle

Nelle Felicissime Nozze
DEL SIGNOR GIVSEPPE PISELLI,

E SIGNORA FRANCESCA BENIGNI:

Si toccano le parti dello Stemma Gentilitio, e le belle Qualità dell'Vna, come la Virtù Astronomica dell'Altro.

SONETTO

Del Signor Camillo Baron Boccacci Nobile di Fano.

PISELLI, e chi non sà, ch'à gli Astri in seno
Hai tal Virtù da rintracciar le Sorti?
E ch'al girar di lucido baleno
Giungi in Cielo à scoprir gli altrui conforti?

Hor cercando à tuoi voti il dì sereno,
Che Benigne influenze al cor ti porti,
Godi à ragion, posto all'Inuidia il freno;
Ch'al Letto hauraì l'Idea de le Consorti.

Oh di gruppo gentil nodo tenace
Non ti disciolga mai l'Età rubella,
Nè tronchi i fili tuoi Parca rapace.

Habbia al suo Volto egual l'Anima bella
FRANCESCA, e al moto, al brio sẽpre viuace
A GIVSEPPE in Amor serua di Stella.

Al Merito impareggiabile
DEL SIGNOR GIVSEPPE PISELLI

Eccellentissimo Poeta, ed Astrologo

In occasione de' suoi Sponsali
COLLA SIGNORA FRANCESCA BENIGNI.

SONETTO

Del Signor Camillo Landi Nobile di Todi.

O Del Fiume latin Cigno canoro,
Che tarpi l'Ale al Volator canuto;
Ch'hai nel secol di ferro vn'Arco d'oro,
Atto à sopir le Furie in seno à Pluto.

Per te dall'alto, e luminoso Choro
Già scende vn'Astro, e col valor pennuto
Canta la Fama il tuo souranо Alloro,
Nuouo Arion, col suo squamoso Bruto;

PISELLI; in Ciel la Delfica tua mente
S'auuezza, e à passeggiar co'Zoroastri
Epilogata haurai l'Etra lucente.

Pauentar non saprai gli empj disastri,
Che di FRANCESCA il Volto è vn Ciel ridente,
Oue Benigni à Te splendono gli Astri.

AL

AL SIG. GIVSEPPE PISELLI POETA CELEBRE,

Per i suoi felicissimi Sponsali

COLLA SIGNORA FRANCESCA BENIGNI;

Che porta nello Stemma vn Delfino natante.

SONETTO

Del Signor Giouanni Pellegrini Nobile di Fossombrone.

SV' PISELLI; il tuo Crine à i Lauri vsato
Cinga di Mirti l'Acidalio Infante,
E il così noto all'Istro Arco sonante
Penda trofeo canoro al Dio bendato.

Or, ch'accende per Te pronubo Fato
Astri BENIGNI in marital sembiante;
Tu vola d'Ippocrene Ape anelante
A suggar miel da quel Giardin beato.

Siati Febo Cupido; egli t'additi
Bipartito in vn seno il tuo Parnaso
Frà due da vn molle April Gioghi fioriti.

E à Te Tosco Arion, d'Orto, e d'Occaso,
Perch'applaudin concordi i stranij Liti,
Sia natante DELFIN nuouo Pegaso.

PER I MEDESIMI SPONSALI.

SONETTO

Del Signor Leon: Bontrac:

POiche GIVSEPPE à contemplar fù volto
Ciò, che di ſue Venture il Ciel diſpoſe,
E laſsù vide al proprio cor già ſciolto
Aureo nodo intrecciar Stelle amoroſe.

Vago già de' ſuoi lacci in sè raccolto,
Imaginando, Ei figurò gran coſe,
Raggio di Deitade in vman Volto
Fior di raro intelletto in viue Roſe.

Poi sdegnarſi parea coll'Alma amante,
Perche ſol di ſua mente in mezzo al Tempio
Forma regnaſſe al Genio ſuo ſembiante.

Tolſelo il Cielo all'inquieto ſcempio. (te,
Voſtro Aſpetto, ò FRANCESCA, offrigli auã-
E pareggiò coll'Eſemplar l'Eſempio.

AMOR

AMOR PESCATORE.

Nelle felicissime Nozze degl'Illustrissimi Signori Sposi

GIVSEPPE PISELLI, E FRANCESCA MARIA BENIGNI.

S'allude al Delfino dello Stemma della medesima Signora, ed al Cognome del Signor Sposo.

SONETTO

Del Signor Oratio Muglioni Nobile di Città S. Sepolcro

E Doue, e doue Amor senz'Arco, e Strali
Per ignoto sentier tù spieghi il volo?
Sei forse stanco d'impiagar nel suolo,
Già care prede tue, cori mortali?

Dunque gli Arnesi tuoi, che trionfali
Temuti fur dall'vno, e l'altro Polo
Giaceranno otiosi? ed atti solo
A irritar contro tè Numi riuali?

Ah sì t'intendo: à vna gran pesca intento
Additi al Ciel, ch'hà i suoi DELFIN più belli
De la Nera immortale il molle argento.

Ed appunto così par, che fauelli;
Per far preda di questi, altro alimento,
Altr'esca Amor non hà, se non PISELLI.

IL

IL SIGNOR PIRRO ALVI NOBILE DI TODI,
Amico singolarissimo del Signor PISELLI, manda segretamente assieme con il Sonetto del Sig. LANDI questo suo Madrigale, non sapendo il medesimo Signor PISELLI cosa alcuna della presente Stampa.

MADRIGALE

Desidera esser Poeta per tessere Compositioni nelle imminenti Nozze.

IN congiuntura, e sì famosa, e lieta
Io bramo esser Poeta;
Ma in Ippocrene i sacri vmor non hebbi;
E tal dono non hebbi.
Sò, ch'il PISEL compatirà, sapendo,
Che di salire in Pindo io non pretendo;
E se, come vorrei, non sono vn Cigno,
FRANCESCA scuserà, ch'hà il cor BENIGNO.

GLI-

GLI APPLAVSI DELLE MVSE

Alle Feliciffime Nozze

Degl'Illuftriffimi Signori

GIVSEPPE PISELLI DA TODI

Poeta celeberrimo,

E SIG. FRANCESCA BENIGNI DA NARNI.

SONETTO

Del Sig. D. Santi Mercati dalla Città di S. Sepolcro.

Miro l'Aonie Diue in ricco ammanto
Tutte impiegate ad intrecciar Corone,
Accender nuoue faci, e liete intanto
Scherzar co' balli, e raddoppiar Canzone.

D'vn fuo Vate gradito al nobil vanto,
Fan plaufo tal, qual Imeneo gl'impone;
Quà GIV' SEPPE immitar de' Cieli il canto
Fatto de' Cori human, nuouo Anfione.

Anzi fon le fue Carte vn nuouo Cielo,
In cui ripofe vna ftellata Lira
Con il Tracio Cantore il Dio di Delo;

Vinfe ei d'Inuidia ed i latrati, e l'ira,
Onde in Spofa gentil fotto human velo
Senza abbagliarfi vn vago Sol rimira.

Si

Si pregano le Muse Italiane à comporre per gli Sponsali

DEL SIGNOR GIVSEPPE PISELLI

Poeta celeberimo;

COLLA SIGNORA FRANCESCA BENIGNI.

SONETTO

Del Signor Tomaso Attij Nobile di Fossombrone.

Itale Muse, che sul Colle Ascreo
Per far passi di gloria orme imprimete,
Sù; le Piante erudite in man prendete,
Che l'Onde v'irrigar del Pegaseo.

Dal grembo lor, ch'è pien d'Estro Febeo
L'inceppate armonie dotte sciogliete,
Ed i Musici fiori omai spargete
Sul Letto Nuzzial del Tosco Orfeo.

Della Bella di Narni alta Euridice
Al fianco per formar morbide piume
Spiumate il seno all'Araba Fenice.

E à tal Connubio in sù le Narnie spume
Pronube Voi, ed Auspice felice
Sia del Regno di Pindo il biondo Nume.

PER

PER GLI SPONSALI MEDESIMI.

Si finge, che parli il Signor PISELLI.

SONETTO

Dello stesso Signor Tomaso Attij.

CHe miro in Cielo, oue del tempo alato
Misurano le fughe Orbi rotanti?
Sù Celeste Delfino Amor sbendato
Scegliер Astri per dardi à i cori amanti!

Fermati, ò Nume Arciero, andasti errato,
Non hà l'Etra per mè raggi frezzanti,
Io dominar le Stelle hò sempre vsato,
Nè le temei già mai fisse, ò vaganti.

Ma pur Tù m'ardi, e mi saetti il core
Con vn lume Benigno à Ciel sereno;
E Pirausta lo rendi in Mar d'ardore.

T'intendo, Amor, t'intendo; il lampo è ameno,
Da Pianeta Benigno aspro dolore
Non può sentir, se ben piagato il seno.

DOMINVS

DOMINVS IOSEPH PISELLIVS

Poesi, & Astrorum scientia Austriacę Domui acceptissimus, iugali fœdere copulatur cum DOMINA FRANCISCA BENIGNA genere, & cęteris Virtutum dotibus clarissima.

D. Laurentius de Albertis.

EPIGRAMMA

Alluditur Astro, ac Delphino, quibus insculpitur Sponsæ Tessera Gentilitia.

VT FRANCISCA beet docti connubia IOSEPH,
Quę legit in Cœlis ASTRA BENIGNA rotat.
DELPHINVM offert, vt cantu, quo pellicit Orbem,
Mulceat, & Pindi prole reformet aquas.
Spes nec abest: Pueros, qui Aquilę per Sydera tollit
DELPHINI sobolem vertet in astra canens.